

INTERVISTA 1 IL PARLAMENTARE DEL PD SPIEGA I PUNTI SALIENTI DELLA RIFORMA. E GLISSA SU **FRANCESCHINI** PER IL DOPO-RENTI

Losacco: votare Sì per cambiare

«Nuovi strumenti per favorire la partecipazione». «Il governo resti al suo posto»

Alberto Losacco, deputato del Pd: pochi giorni da voto. Qual è la partita in palio?

«Sono trent'anni che cerchiamo di riformare la costituzione. E questo obiettivo era inserito in tutti i programmi politici, sia del centrodestra sia del centrosinistra. Infatti il perimetro della riforma approvata dal Parlamento contiene elementi fondamentali che potevano unire le diverse forze politiche, evitando le questioni più invasive che avrebbero diviso. E su questo si è lavorato, per raggiungere l'obiettivo di una riforma condivisa».

E cosa è poi accaduto?

«Non a caso per tutta la fase fondamentale c'era l'accordo di tutti, tranne che del M5S. Ma anche nel loro programma si parlava sia dell'eliminazione del bicameralismo perfetto sia degli strumenti di democrazia diretta che fanno parte della riforma. Poi, Forza Italia ha incominciato a prendere le distanze per valutazioni, esterne, più politiche, che non avevano nulla a vedere non i contenuti della

riforma».

Se non passa la riforma cosa accade?

«Resta tutto com'è, con la presenza delle Province, il Senato non espressione delle Autonomie locali, il Cnel. E non si introducono i nuovi parametri per esercitare meglio gli strumenti di democrazia diretta».

Il clima nel Paese è pesante?

«Renzi ha sbagliato all'inizio a personalizzare ma poi ha fatto un passo indietro. Come è avvenuto anche per l'Italicum. Il Pd ha fatto quanto possibile riaprire il dialogo e il confronto con tutti. Sia all'interno del partito che con le altre forze politiche».

Come saranno eletti i nuovi senatori?

«La legge elettorale per il Senato deve essere fatta dopo l'approvazione della riforma. La nostra proposta è di eleggere i senatori contestualmente ai consiglieri regionali».

Il tema della revisione del Titolo V con la ridefinizione dei rapporti tra Stato e Regioni. Cosa accade?

«Alcune funzioni tornano al centro per promuovere unitariamente la posizione del Paese. Pensiamo, per esempio, al turismo. La Puglia è tra le mete più desiderate ma non riesce a catturare i grandi flussi turistici che in modo massiccio si indirizzano in Francia, Spagna e Germania».

Quali sono gli ostacoli?

«Ora noi ci presentiamo con 20 strategie regionali diverse e questo ostacola le nostre potenzialità. Pensate che la Puglia, benché il turismo sia in crescita, attira solo un decimo dei turisti che vanno in

Trentino-Alto Adige».

Dal punto di vista politico, cosa può accadere?

«Scenari complicati in entrambi i casi, perché questa fase lacerante avrà ripercussioni anche nel Pd».

E il governo?

«Deve proseguire, anche per senso di responsabilità nella sua azione».

Si parla di **Franceschini, in caso di vittoria del No, per il dopo Renzi?**

«L'ipotesi non esiste».

Michele Cozzi



PD
Il parlamentare
Alberto Losacco

